

RASSEGNA STAMPA

11 MAGGIO 2009

Confindustria Catania

I voti alla Pa. Otto indicatori per misurare la qualità

Servizi ai cittadini: al Trentino Alto Adige la pagella migliore

**Ambiente, giustizia, lavoro e welfare
premiavano la regione - Sicilia all'ultimo posto**

Curarsi in Emilia Romagna, mandare i figli a scuola in Friuli, cercare "sicurezza" e avviare un'attività d'impresa in Lombardia. Occorrerebbe il dono dell'ubiquità per sfruttare contemporaneamente le prestazioni della pubblica amministrazione con il bollino di qualità. Che sono concentrate, seppure a macchia di leopardo, nel Nord Italia. Con il Trentino Alto Adige a fare la parte del leone: leader assoluto sui terreni dell'ambiente, del lavoro, del welfare e della giustizia. Al Sud nessuna eccellenza, con regioni come Sicilia e Calabria sempre ai minimi nelle valutazioni contenute nelle pagelle stilate dagli esperti e dai ricercatori di Forum Pa, che per la prima volta hanno provato a misurare nel loro comples-

so i servizi pubblici e burocratici dal punto di vista cittadino.

Una rilevazione che è stata elaborata nell'ambito del progetto MisuraPa (su input del dipartimento Innovazione e tecnologie del ministero della Pubblica amministrazione) e che costituisce un punto di partenza, una sorta di «asticella», per la

misurazione delle performance della Pa in dieci settori strategici: ambiente, giustizia, istruzione, lavoro, mobilità, sanità, sicurezza, welfare, competitività, qualità della vita.

Nessuna bocciatura e nessuna promozione vera e propria almeno per il momento. Ma la fotografia scattata, con una prospettiva regionale, sull'effettiva capacità delle strutture pubbliche di garantire servizi adeguati agli utenti parla chiaro: il Paese è spaccato nettamente in due tronconi. Proprio questa spaccatura è il dato saliente della rilevazione, che rappresenterà il piatto forte della ventesima edizione di «Forum Pa» da oggi in via a Roma alla presenza del ministro Renato Brunetta.

Parente e Rogari ▶ pagine 2 e 3

L'iniziativa. La rilevazione è stata realizzata nell'ambito del progetto MisuraPa

L'obiettivo. Il meccanismo faciliterà la comparazione delle performance locali

Servizi pubblici, qualità con il contagocce

L'indagine per valutare la burocrazia fa emergere un paese sempre più spaccato a metà

IL NORD STRAVINCE

Il Trentino Alto Adige conquista il primato in quattro degli otto criteri utilizzati: bene anche Emilia Romagna e Lombardia

AL SUD SOGNI PROIBITI

Calabria e Campania non entrano mai nella top ten: Puglia settima (sicurezza), Basilicata nona (ambiente) e Sicilia decima (giustizia)

sulta a misura di persona. Lombardia e Sardegna sono, di fatto, i territori dove standard accettabili di sicurezza per i cittadini hanno, almeno sulla carta, più chance di essere raggiunti, mentre le aree dove la giustizia funziona meglio sono quelle del Piemonte e del Trentino.

Anche il lavoro continua a restare un sogno quasi proibito nel Mezzogiorno: gli strumenti più efficaci per alimentare l'occupazione sono rintracciabili in Trentino e Umbria. Le regioni ad avere le "carte burocratiche" maggiormente in regola sul delicato terreno della competitività sono

invece Lombardia, Emilia e Liguria. *Dulcis in fundo* l'ambiente, che è un fiore all'occhiello di Trentino e Veneto.

Il Sud non fa registrare alcuna performance di rilievo: la Sicilia risulta in ben quattro casi all'ultimo posto e solo sul fronte della giustizia rientra, seppure per poco, nella top ten (decimo posto). Top ten che è praticamente un miraggio per la Calabria, così come per la Campania. La Puglia riesce a collocarsi settima, quasi a sorpresa, alla voce sicurezza: ma per il resto risulta sempre agli ultimi po-

sti. Analoga la situazione della Basilicata, nona soltanto per l'indicatore "ambiente".

Non si può comunque parla-



re di vere e proprie bocciature e tanto meno di "promozioni". La rilevazione di Forum Pa rappresenta solo un punto di partenza, sostanzialmente in linea, comunque, con i nuovi criteri di valutazione previsti dalla riforma Brunetta. In particolare, vengono individuate cento "misure" facendo leva su dieci indicatori per dieci settori di "policy" a livello regionale: ambiente, giustizia, istruzione, lavoro, mobilità, sanità, sicurezza, welfare, competitività, qualità della vita. Questo lavoro sarà uno dei piatti forti di «Forum Pa 2009», la mostra convegno dei servizi pubblici, giunta alla ventesima edizione, che apre i battenti oggi a Roma alla presenza del ministro Renato Brunetta.

L'obiettivo della rilevazione non è, almeno per il momento, quello di stabilire le regioni più virtuose o quelle più inefficienti, ma, per la prima volta, come sottolinea il direttore di Forum Pa, Carlo Mochi Sismondi, di «fissare l'asticella individuando cento misure che possano servire da parametro di riferimento per una comparazione delle performance della Pa tra le regioni». In altre parole, viene attivato un meccanismo di rilevazione a tutto campo «per sapere - afferma Mochi Sismondi - se un cittadino calabrese ha più o meno sanità di un cittadino veneto, o se i bambini del Trentino possono contare su un sistema di istruzione più o meno efficiente dei bambini siciliani o umbri: questo può avere un suo valore specifico nel momento in cui si completa il federalismo italiano». Il tutto aggregando e affiancando indicatori che già esistono perché rilevati dagli osservatori istituzionali (Istat, ministeri, stakeholder, agenzie tecniche della Pa, istituti di ricerca e via dicendo). Un'iniziativa realizzata nell'ambito del progetto MisuraPa, che avrà una durata plu-

riennale e che nasce da un incarico dato dal dipartimento Innovazione e tecnologie (ora inglobato nel ministero della Pa) al consorzio "Nuova Pa" (una nuova joint venture tra Forum e Lattanzio e Associati).

Tornando al confronto generale, il Lazio riesce a finire nella top ten in appena tre casi. Con il miglior posizionamento nella classifica sulla sicurezza, in cui strappa il terzo posto a pari merito con il Friuli. Mentre anche sulla giustizia, il risultato non è esaltante con una collocazione nelle retrovie.

E se la Valle d'Aosta riesce a salire sul podio per ben tre volte, il Molise strappa il miglior risultato per l'istruzione. Anche se sui dati dei piccoli territori può capitare che a una buona dotazione strutturale poi non sempre corrispondano prestazioni dello stesso tenore in termini di efficienza a causa del numero di residenti che ne usufruiscono.

Come leggere la tabella

* Per ogni regione è riportata la posizione ottenuta in classifica per ciascun indicatore, ordinati dalla migliore alla peggiore valutazione.

La metodologia

* La costruzione degli indici sintetici di performance della Pa ha seguito metodologie consolidate e utilizzate ampiamente nell'elaborazione di benchmark e classifiche.

* Il primo passo consiste nella definizione degli ambiti di indagine che, per Misurapa, coincidono con le policy tipiche di una Pa moderna: ambiente, welfare, competitività, giustizia, sicurezza, lavoro e così via. Per ciascuna policy sono state individuate 10 dimensioni rilevanti, selezionate in modo da rappresentare aspetti diversi e complementari dell'azione amministrativa: dotazione strutturale dei servizi (strutture, organici, mezzi strumentali eccetera); spesa ovvero risorse immesse; qualità organizzativa; impatto ed efficacia;

efficienza; estensione del servizio.

* Le dimensioni, che danno luogo a indici sintetici, sono misurate attraverso set di indicatori elementari, rilevati da fonti ufficiali, selezionati sulla base della significatività.

Ulteriore criterio di selezione è stata l'esistenza di parametri di riferimento a livello sovranazionale (obiettivi di Lisbona, parametri Oms eccetera), che già rappresentano un valore di benchmark, e le indicazioni tratte dalla letteratura. I set di indicatori sono stati sottoposti a un panel di esperti, con l'obiettivo di selezionare tra i tanti indicatori possibili quelli più affidabili nella loro base di rilevazione e significativi per la loro capacità di misurare i servizi "lato cittadino": outcome, efficacia, efficienza, qualità dei servizi pubblici, equità nella destinazione delle risorse.

* Gli indicatori considerati non sono mai valori assoluti: in tutti i casi, proprio per consentire un confronto regionale, sono stati relativizzati, in genere attraverso rapporti semplici e intuitivi. Classico il rapporto sulla popolazione, oppure il ricorso a valori percentuali. Sulla base degli indicatori elementari, applicando procedure statistiche di standardizzazione e normalizzazione, che consentono l'aggregazione di grandezze diverse, sono stati costruiti gli indici sintetici in scala 0-100 e, infine, un indice composito di settore, una sorta di "superindice".

* È importante sottolineare che il valore più basso (zero) come quello più alto (100) non sono valori assoluti, ma misure che esprimono un posizionamento relativo. Questo metodo, scelto per la sua semplicità interpretativa, non stabilisce "buoni" o "cattivi" in assoluto, ma consente di effettuare confronti fra posizioni relative. In pratica, è un confronto tra il best performer e tutti gli altri.

* Il superindice di settore, calcolato come media semplice degli indici, dà luogo a una "classifica" che viene rappresentata come scostamento rispetto alla media Italia presa come riferimento.

REGIONI PER REGIONE E POSIZIONE IN GRADIMORIA MIGLIORI INDICATORI

ABRUZZO



Salute	5
Sicurezza	7
Giustizia	9
Lavoro	9
Istruzione	10
Competitività	12
Ambiente	14
Welfare	15

BASILICATA



Ambiente	9
Welfare	11
Giustizia	12
Salute	12
Lavoro	15
Sicurezza	15
Istruzione	16
Competitività	18

CALABRIA



Sicurezza	14
Istruzione	15
Welfare	16
Ambiente	17
Lavoro	17
Salute	18
Competitività	20
Giustizia	20

CAMPANIA



Competitività	13
Giustizia	16
Welfare	17
Ambiente	18
Istruzione	18
Salute	18
Lavoro	19
Sicurezza	19

EMILIA ROMAGNA



Competitività	1
Salute	1
Istruzione	2
Welfare	2
Ambiente	4
Lavoro	4
Sicurezza	6
Giustizia	14

FRIULI VENEZIA G.



Istruzione	1
Sicurezza	3
Competitività	4
Giustizia	5
Salute	5
Welfare	6
Ambiente	10
Lavoro	12

LAZIO



Sicurezza	3
Welfare	5
Competitività	6
Istruzione	12
Lavoro	13
Ambiente	15
Salute	15
Giustizia	18

LIGURIA



Competitività	3
Giustizia	4
Istruzione	4
Lavoro	9
Sicurezza	10
Welfare	10
Ambiente	12
Salute	14

LOMBARDIA



Competitività	1
Sicurezza	1
Ambiente	3
Giustizia	3
Welfare	4
Lavoro	6
Istruzione	12
Salute	12

MARCHE



Salute	4
Lavoro	5
Istruzione	6
Competitività	9
Sicurezza	10
Giustizia	12
Welfare	14
Ambiente	15

MOLISE



Istruzione	6
Salute	11
Ambiente	12
Lavoro	14
Giustizia	17
Welfare	18
Competitività	19
Sicurezza	20

PIEMONTE



Giustizia	2
Competitività	5
Istruzione	5
Ambiente	6
Lavoro	6
Welfare	8
Salute	9
Sicurezza	10

PUGLIA



Sicurezza	7
Competitività	15
Giustizia	15
Salute	16
Istruzione	17
Ambiente	18
Lavoro	18
Welfare	18

SARDEGNA



Sicurezza	2
Giustizia	5
Ambiente	11
Welfare	13
Istruzione	14
Competitività	15
Lavoro	16
Salute	17

SICILIA



Giustizia	10
Sicurezza	15
Competitività	17
Istruzione	18
Ambiente	20
Lavoro	20
Salute	20
Welfare	20

TOSCANA



Istruzione	2
Salute	3
Ambiente	4
Giustizia	5
Welfare	6
Competitività	8
Lavoro	9
Sicurezza	15

TRENTINO A. A.



Ambiente	1
Giustizia	1
Lavoro	1
Welfare	1
Istruzione	6
Competitività	10
Salute	10
Sicurezza	10

UMBRIA



Lavoro	2
Salute	5
Ambiente	7
Istruzione	9
Competitività	11
Welfare	11
Sicurezza	15
Giustizia	19

VALLE D'AOSTA



Salute	2
Welfare	2
Sicurezza	3
Ambiente	8
Lavoro	8
Giustizia	10
Competitività	13
Istruzione	20

VENETO



Ambiente	2
Lavoro	3
Giustizia	5
Salute	5
Competitività	7
Sicurezza	7
Welfare	9
Istruzione	10

Dossier/1 Unioncamere

Patrimoni familiari, stravince il mattone



Riserve? Valori mobiliari? Parole semiconosciute nel Sud Italia, dove le famiglie continuano a investire soprattutto nel mattone. Lo attesta il Rapporto annuale di Unioncamere, presieduta da Andrea Mondello (foto).

FERRERO A PAGINA VII



Il dossier 2009
Le performance

Unioncamere Indebitamento: picco massimo a Lecce (+9,1%)

La finanza di rischio non abita al Sud

Investimenti: le famiglie meridionali continuano a preferire il mattone. Sicilia la più «tradizionalista»

DI UGO FERRERO

Riserve? Valori mobiliari? Parole semiconosciute nel Sud Italia, dove le famiglie continuano a investire soprattutto nel mattone. Lo attesta il Rapporto annuale di Unioncamere che nella sezione relativa alla distribuzione delle attività reali (abitazioni, terreni) e finanziarie (valori mobiliari) fa emergere significative differenze tra il Nord e il Sud del Paese.

Mentre nel Centro-Nord le quote delle attività reali (pari al 59,2% del totale) e delle attività finanziarie (pari al 40,8%) divergono tra loro di poco meno di 19 punti percentuali, lo stesso non accade nel Mezzogiorno, dove ad una enorme fetta di attivi-

tà reali (69,4%) fa riscontro una più contenuta incidenza di quelle finanziarie (30,6%), con un divario di quasi 39 punti percentuali.

È significativo a questo riguardo rilevare che, tra abitazioni e terreni — che nel loro complesso assorbono in Italia il 61,5% del patrimonio complessivo — alcune regioni del Sud superano il 70%. Il caso limite è rappresentato dalle due isole (Sicilia e Sardegna), le cui attività reali superano il 72%, seguita dalla Puglia con una percentuale di poco inferiore (71,5%). In senso diametralmente opposto si collocano invece le maggiori regioni del Nord, che in termini di attività finanziarie raggiungono rispettivamente il 45,6% in Piemonte, il 43,5% in Lombardia e il 42,5% in

Emilia-Romagna. «In generale — si legge nel rapporto realizzato dall'associazione presieduta da Andrea Mondello — si può affermare che l'incidenza delle attività finanziarie si accresce al crescere del livello di sviluppo economico dell'area, sia pure con qualche eccezione».

Ma se è vero che i livelli di «finanziarizzazione» delle aree centro-settentrionali sono nel loro complesso generalmente elevati, è anche vero che l'articolazione interna dell'attivo finanziario appare fortemente differenziata. La distribuzione tra depositi, valori mobiliari e riserve varia infatti da regione a regione in funzione di vari fattori, tra i quali possono annoverarsi la quota dei lavoratori a reddito fisso, la propensione al risparmio, la tenden-

za a detenere strumenti finanziari rischiosi, il grado di fiducia riposto nelle istituzioni finanziarie. Così, se le famiglie di Campania e Puglia investono di più nei valori mobiliari (rispettivamente 12,9 e 10,6%), quelle di Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna mostrano più attenzione per i depositi.



La crisi economica ha cambiato pure il rapporto con i debiti bancari. Secondo lo studio commissionato da Unioncamere, tra il settembre 2007 e il settembre 2008 (ultimo dato disponibile) l'indebitamento delle famiglie italiane con gli istituti di credito è cresciuto mediamente dell'1,6% con una punta del 9,1% a Lecce, prima città d'Italia per aumento dei finanziamenti erogati dalle banche, seguita da Parma, Trento e Lodi. Se si amplia il periodo di riferimento, è possibile rilevare che tra il terzo trimestre 2008 ed il terzo trimestre 2004 la variazione media nazionale ha registrato un incremento del 42,9% con punte del 60% a Caserta (+68,9%), Chieti (62,3%), Reggio Emilia (+61,8%) e Napoli (+60,8%).



Unioncamere
Andrea Mondello

REGIONE. Romano: «Come ha detto Castiglione, verifica di maggioranza dopo il voto»

Gli alleati assediano Lombardo Udc: «Pentiti d'averlo candidato»

Europee e Fas, voci su una strategia per far cadere il governatore

Su Strasburgo l'ombra dell'assenteismo

BRUXELLES. Astensionismo ed euroscetticismo: sono questi i grandi rischi che incombono sulle prossime elezioni per il Parlamento europeo, l'organismo più democratico ma anche quello meno conosciuto dell'architettura istituzionale dell'Unione europea.

A meno di quattro settimane dal voto - che avrà luogo nei 27 tra il 4 e il 7 giugno prossimi - l'affluenza alle urne è ancora destinata, secondo i sondaggi più attendibili, a far registrare un nuovo record negativo, con un tasso di assenteismo che veleggia verso il 66%.

Intanto, gli euroscettici rafforzano le loro fila e si organizzano in una nuova formazione politica transeuropea battezzata Libertas. E l'incapacità dell'Ue di varare le indispensabili riforme istituzionali non contribuisce certo a far crescere l'interesse dei cittadini verso l'istituzione di Strasburgo. Anche se il Parlamento, nel corso degli anni, ha guadagnato sempre più peso nella vita istituzionale europea affiancando con una frequenza crescente la Commissione e il Consiglio nell'attività legislativa. Oggi circa il 60% dei provvedimenti varati da Bruxelles passa attraverso la procedura della cosiddetta

LILLO MICELI

PALERMO. «Ci siamo amaramente pentiti di avere candidato e, poi, sostenuto Raffaele Lombardo alla presidenza della Regione. Abbiamo due strade politiche diverse: siamo insoddisfatti dell'azione che Lombardo ha finora condotto nei confronti, ad esempio, dell'azione dei nostri due assessori e di altri componenti della giunta». Parole pesanti quelle pronunciate dal segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano, ieri, durante l'apertura della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo, alla presenza del leader del partito Pier Ferdinando Casini, che non ha fatto commenti: «Sono fatti siciliani». Una presa di posizione, comunque, che va al di là della polemica elettorale e che arriva all'indomani delle dichiarazioni

del coordinatore regionale del Pdl, Giuseppe Castiglione. Insomma, c'è in corso una vera e propria strategia dell'accerchiamento nei confronti di Lombardo che con l'Mpa è impegnato nella difficile scommessa di superare lo sbarramento del 4% previsto per portare propri rappresentanti nel Parlamento europeo. Polemiche che alimentano le voci su una strategia che punterebbe a costringere Lombardo a dimettersi dalla carica di presidente della Regione per tornare alle urne. Il mancato trasferimento dei fondi Fas sarebbe un tassello di questa strategia.

La conseguenza politica delle affermazioni di Romano dovrebbe essere il ritiro degli assessori dell'Udc dalla giunta regionale: Antonello Antinoro e Pippo Gianni. Il terzo è il «tecnico» Giovanni Ilarda.

Ipotesi, sembra, per il momento scartata quella di uscire dalla giunta e passare all'opposizione. «Se dovessimo votare oggi - ha aggiunto Saverio Romano - non voteremmo Lombardo. Anzi, non ritirerei la mia candidatura, come ho fatto

un anno fa. Dopo le elezioni europee, come ha anticipato Castiglione, ci sarà la verifica di maggioranza». Una verifica che, a dare credito alle parole del segretario regionale dell'Udc, sarebbe dall'esito scontato.

«Non siamo nel governo per amore - ha aggiunto Romano - ma per tutelare il nostro progetto politico e gli interessi dei siciliani. Sono assolutamente insoddisfatto di questo primo anno di governo. Dopo le elezioni, faremo un'approfondita verifica di maggioranza. Si avvicinano scelte importanti».

Il presidente Lombardo, da parte sua, ha taciuto. Ma è intervenuto il senatore Giovanni Pistorio: «E' sgradevole che l'on. Romano evochi la categoria del pentitismo. I pentiti in Sicilia sono stati utili per combattere la mafia, non vorremmo che Romano si fosse arruolato, come pentito, tra coloro

invece che vogliono abbattere un'esperienza politica che fa del buon governo e del riscatto dell'identità siciliana la sua ragione d'essere. Ed è per questo che questa esperienza viene fortemente avversata, come ogni giorno si rendono conto i siciliani». Al limite dell'acrimonia la risposta del deputato regionale dell'Udc, Toto Cordaro: «Il senatore Pistorio ha sprecato una ulteriore occa-

sione per continuare a tacere. Purtroppo, come è già accaduto, quando non capisce le cose, spesso interviene. Il pentitismo da lui evocato non ha nulla da spartire con il sentimento di chi riconosce i propri errori. E, comunque, il pentimento è un valore cristiano, il tradimento no».

E dire che Udc e Mpa sotto la sapiente regia di Lillo Manino, avevano stretto un'alleanza di ferro. «Insieme - ha rilevato il segretario regionale dell'Mpa, Lino Leanza - un anno fa, avevamo ottenuto la presidenza di quattro Province. Ora, non c'è alcun Comune dove il candidato a sindaco dell'Udc abbia l'appoggio del Pdl. La posizione di Romano è incomprendibile. Facciamo quello che vogliamo».



LOMBARDO È IMPEGNATO NELLA DIFFICILE SCOMMESSA DI SUPERARE IL 4%

CONFOMMERCIO: Giovanni Arena lascia dopo 8 anni la guida dell'associazione con 16.500 imprese associate

«Commercio, non può crescere più»

L'analisi. «Troppe problematiche irrisolte: abbiamo bisogno di sicurezza, parcheggi e una migliore viabilità»

Lascia la guida di Confcommercio dopo quasi nove anni di impegno. Ma il commendatore Giovanni Arena non vuole sentire parlare né di commissario né di consuntivo. Per lui l'impegno non è finito, né la voglia «di servire Confcommercio e ciò che rappresenta». Una associazione, quella dei commercianti - ricorda con orgoglio Arena - che è stata la prima dell'Italia liberata, così come Catania fu il primo capoluogo di provincia a essere liberato. «Una organizzazione continua Arena - forte di 16.500 imprese associate, la più potente e anche più ricca del territorio, radicata nella provincia di Catania come i carabinieri».

Una associazione che lei non perderà di vista, dunque...

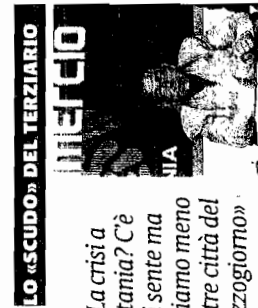
«Certamente no e per questo ho deciso che il prossimo 18 maggio, quando si svolgerà l'assemblea generale per l'elezione del nuovo presidente, non farò il classico consuntivo durante la relazione di fine mandato. Sarà invece una verifica di bilancio. Vede, alla Confcommercio sono legato da sempre. E prima di me mio padre. A 18 anni mio padre mi delegò a partecipare alle prime assemblee. Sono socio da oltre 20 anni e ho svolto tutti i ruoli all'interno dell'organizzazione, nei momenti esaltanti come in quelli di crisi. Non posso andar via, mancherebbe un pezzo della mia vita. Per questo continuerò a operare nel sistema, credo, anzi, di poter dare di più alla luce dell'esperienza fatta».

Come resterà all'interno dell'associazione?

«Intanto da past president che da noi è figura operativa e poi lavorerò all'interno di due nostre organizzazioni. La prima è l'associazione antirackett e antitursura "Ugo Alfino", intitolata al primo presidente di Confcommercio. Organizzazione efficiente e seria: non abbiamo mai fatto grande pubblicità, non siamo mai ricorsi a sussistenze pubbliche, ma in Sicilia e anche fuori dall'isola, quando capita qualche caso difficile gli organi di polizia consigliano alle vittime di rivolgersi a noi per difendere e tutelare le loro imprese. Alla guida di questa associazione c'è una figura tecnica e operativa, quella di Saretto Bellino, vicepresidente delegato. Io, da presidente, dedicherò parte del mio tempo per "spingere" sulla cultura della legalità, sulla prevenzione del fenomeno. E poi continuerò il mio impegno nel nostro istituto di formazione che è cresciuto molto negli ultimi anni e che ha fra i suoi scopi anche quello di svolgere funzione di centro studi per analisi del mercato. Proprio i settori ai quali dedicherò altra parte del mio tempo, per dare servizi al sistema. E poi sono consigliere delegato alla Sac e devo lavorare anche nella mia impresa...».

Quali saranno gli assetti futuri ai vertici dell'organizzazione?

«Ci sarà una libera democratica elezione. Ma c'è già



LO «SCUDO» DEL TERZIARIO

«La crisi a Catania? C'è e si sente ma soffriamo meno di altre città del Mezzogiorno»

in breve

SINISTRA E LIBERTÀ

Incontro con Nichi Vendola

Il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, oggi alle 17.30 sarà all'hotel Nettuno per un incontro organizzato da "Sinistra e libertà". Interverranno: Rosario Pettinato (Comitato diritti civili Catania), Valeria Indovina (Comitato No-muos Di Niscemi), Bons Di Felice (Rsu St. Catania), Nino Lombardo (Movimento Braccianti), Paolo Guarnaccia (Associazione Nifuti Zero Catania), Coordinata Irene Cummaudo

COMMISSIONE PROVINCIALE

Solidarietà ad «Addiopizzo»

Il Presidente della Commissione speciale Legalità e Trasparenza, arch. Salvo Palanè, insieme a tutti i componenti della commissione, esprime piena solidarietà ai ragazzi dell'associazione "Addiopizzo". «In seguito all'incontro con le associazioni antirackett - afferma Palanè - la Commissione aveva già programmato un documento che impegna l'Amministrazione provinciale a dotare dei servizi indispensabili l'immobile assegnato, e sopprime così alle carenze del Comune».

ST MICROELECTRONICS

Oggi la visita di Lombardo

Oggi alle 10.30 i responsabili dello stabilimento St. Stradale Primosole, presenteranno al presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, e ai responsabili della Protezione civile regionale alcuni prototipi messi a punto dal centro ricerche della multinazionale.

MOVIMENTO AUTONOMIE

Il presidente della Regione al MIs

Presidente del Movimento per le autonomie on. Raffaele Lombardo, incontrerà i responsabili del MIs (Movimento indipendentista siciliano), oggi alle 15 nella sede del Movimento, in via Pola 39.

UDC

Conferenza di Fagone e Forzese

Oggi alle 10 nella segreteria Udc (viale V. Veneto 66), i vicecommissari provinciali Fausto Fagone e Marco Forzese terranno una conferenza sulle candidature alle elezioni amministrative.

Come è stato in questi anni il rapporto della organizzazione con la città?

«Il mio primo impegno politico è stato quello di chiedere di avere all'interno della prima Giunta Scapagnini un rappresentante, perché non eravamo rimasti contenti delle azioni condotte durante la sindacatura Bianco per quanto riguarda il Terziario. E riuscì allora a creare un accordo che portò all'assessorato al commercio di Piero Agen, il nostro tecnico più preparato. Dopo 2 anni si dovette dimettere però...La verità è che ci sono problemi che rimangono in città che tali sono rimaste con Bianco, Scapagnini e ora anche con Stancanelli. Problemi seri di crescita dell'economia, che è prevalentemente terziaria a Catania, erede di una economia prevalentemente agricola. Ma ora siamo proprio con le spalle al muro: il commercio non può più crescere, possiamo solo perdere volumi perché abbiamo una amministrazione comunale che non pensa al futuro. Per la crescita abbiamo bisogno di sicurezza, di una migliore viabilità, di parcheggi... «No parking no business» dicono gli americani. E poi la crisi che c'è ed è presente, anche se Catania soffrirà meno di altre città del Mezzogiorno».

Perché?

«Per una serie di motivi: intanto abbiamo un grande ammortizzatore sociale naturale che è la famiglia che da noi si vive intensamente ed estensamente, così come si vive l'amicizia. Ed è questa rete naturale e strategica che ha impedito fenomeni di stradicamento, che ha tamponato la disoccupazione. E poi non dimentichiamo che la nostra, come dicevo, non è una economia industriale, ma prevalentemente di terziario e servizi, settori che hanno la capacità di poter evolvere e modificare a seconda delle condizioni di mercato. Così come è accaduto. Ecco perché non abbiamo perso tutti i posti di lavoro che si sono persi in altre aree più prevalentemente industriali».

Perché?

«Per una serie di motivi: intanto abbiamo un grande ammortizzatore sociale naturale che è la famiglia che da noi si vive intensamente ed estensamente, così come si vive l'amicizia. Ed è questa rete naturale e strategica che ha impedito fenomeni di stradicamento, che ha tamponato la disoccupazione. E poi non dimentichiamo che la nostra, come dicevo, non è una economia industriale, ma prevalentemente di terziario e servizi, settori che hanno la capacità di poter evolvere e modificare a seconda delle condizioni di mercato. Così come è accaduto. Ecco perché non abbiamo perso tutti i posti di lavoro che si sono persi in altre aree più prevalentemente industriali».

LA SICILIA

ZONA INDUSTRIALE KO

L'ennesimo sentito, «disperato» appello a favore della Zona industriale «dimenticata». Questa volta a lanciarlo è Angelo Mazzeo, vicesegretario provinciale della Ugl Metalmeccanici e dipendente della St Microelectronics. Un utente della zona industriale, dunque, innanzitutto. Ma anche un osservatore attento di un degrado che sembra inarrestabile.

«Mi permetto di scrivere solo alcune righe per mettere in evidenza il degrado in cui versa la nostra "zona industriale" - scrive Mazzeo - . Nonostante i ripetuti e noti fatti di cronaca dovuti agli allagamenti e ai diversi incidenti verificatesi, chi di dovere continua a disinteressarsi della zona in cui sono situati i maggiori poli industriali catanesi, quali St Microelectronics, Numonyx e Wyeth Lederle (ex Cyanamid). I disagi sono evidenti e i lavoratori continuano a denunciare serie difficoltà a raggiungere gli edifici con l'auto.

Ma non è solo un problema di acqua piovana, argomenta Mazzeo.

«Poltrone e materassi, sedie ed armadietti, sedili di auto, cartoni e bottiglie. Le strade della zona industriale davvero non hanno nulla da invidiare ad una discarica. Colpa del disinteresse generale, che lascia questa zona abbandonata al suo degrado, ma anche dell'inciviltà della gente che approfitta di questo spazio lasciato a sé stesso, per liberarsi di oggetti ingombranti di nome e di fatto. Una situazione vergognosa, oltre ad essere un pessimo biglietto da visita per i numerosi clienti e addetti ai lavori che arrivano nella zona da tutta Italia e dall'estero.

«A questo - continua il vicesegretario della Ugl Metalmeccanici - bisogna associare la presenza pericolosa di sterpaglie che, con l'arrivo dell'estate, creeranno sicuramente pericoli per l'incolumità delle persone a causa degli incendi che l'anno scorso hanno reso necessaria la mobilitazione dei mezzi dei vigili del fuoco. E non si può non accennare alle condizioni del manto stradale, che è da terzo mondo: non è concepibile in una zona ad alta densità di trasporti e scambi commerciali!

«E pertanto, il risultato evidente di questo stato generale ha portato ad un crescente disinteresse imprenditoriale che corrisponde, fatto che reputo gravissimo, ad una perdita di potenziali posti di lavoro, fondamentali per il nostro disagiato territorio.

«Si chiede alle istituzioni - è l'appello di Mazzeo - di occuparsi veramente e urgentemente delle infrastrutture pubbliche che riguardano la zona industriale catanese, mettendo in sicurezza le strade con il ripristino del manto, con l'installazione di un'adeguata illuminazione e la bonifica di determinate aree, fattori ad oggi assenti.

«Infine, considerato l'altissimo numero di lavoratori presenti, con la considerevole percentuale d'incidenti sul lavoro per la presenza di aziende che trattano anche materiale altamente pericoloso e la lontananza dai presidi medici - è la richiesta del sindacalista - sarebbe doveroso realizzare un'adeguata postazione di Pronto Soccorso che possa far fronte a qualsiasi urgenza.

«Spero di non aver preteso troppo - conclude - e che questo appello non cada nel solito, e purtroppo ormai famoso e reiterato, silenzio».

LA SICILIA

NELLA RIMESSA DI VIA PLEBISCITO

Assemblee Amt in due turni per parlare di stipendi e gasolio

Della situazione della Amt e delle pesanti ripercussioni per i lavoratori e per l'utenza si parlerà stamani nel corso dell'assemblea del personale Amt indetta dalle segreterie provinciali di Filt Cgil, Fit Cisl, Ugl Trasporti e Faisa Cisl.

Le riunioni si terranno nella rimessa di via Plebiscito 747, dalle 10 alle 12 per il primo turno e dalle 17 alle 19 per il secondo. All'ordine del giorno in particolare le retribuzioni del mese di aprile 2009 e la situazione aziendale.

Altra manifestazione di protesta per la grave situazione dell'azienda municipale trasporti è quella prevista per venerdì 15, dalle 10 alle 12. In piazza Duomo è previsto un sit in di protesta organizzato dalla Fast Confsal «per protestare e sensibilizzare - dice una nota - le istituzioni e l'opinione pubblica sulla grave situazione che è venuta a determinare in seguito all'incerta elargizione degli stipendi e alla mancata retribuzione degli emolumenti relativi al mese di aprile, oltre ai soprusi subiti dai conducenti da parte di un'utenza esasperata per l'irregolarità delle percorrenze e dei limitati autobus circolanti».

A PALAZZO DEGLI ELEFANTI

Stasera Consiglio comunale si parla del Piano triennale

Il presidente del Consiglio comunale Marco Consoli ha convocato per stamani alle ore 18,40, a Palazzo degli Elefanti, l'assemblea cittadina. All'ordine del giorno l'approvazione dello schema di programma triennale delle opere pubbliche 2009-'11 e dell'elenco annuale dei lavori per il 2009, il bilancio di previsione 2009 e il bilancio pluriennale 2009-2011. Le sedute del Consiglio comunale proseguiranno martedì 12 alle 18,50, mercoledì 13 e giovedì 14 alle ore 19. Il piano triennale delle opere pubbliche era già andato in aula lo scorso 22 aprile, in occasione della seduta consiliare che aveva all'ordine del giorno il piano di dismissioni (poi approvato a fine mese). Seduta che però saltò su richiesta di rinvio dall'amministrazione.

Il piano di dismissioni approvato consiste essenzialmente in quattro elenchi di beni suddivisi per categoria a seconda della loro immediata possibilità di essere ceduti vista la scarsa significatività sotto il profilo della programmazione urbanistica; immobili da valorizzare con aumenti di cubatura che non necessitano di variante urbanistica; quelli che accrescono il loro valore in variante allo strumento urbanistico; immobili da valorizzare individuando per essi una nuova destinazione che ne qualifichi l'interesse pubblico. Circa 80 gli immobili individuati per un ammontare potenziale di circa 70 mml di euro (fra i 30 e 40 mln quelli vendibili).

IO PENSO CHE...

PERCHÉ IL GOVERNO NON RIESCE AD ASSEGNARE OLTRE QUATTRO MILIARDI DI EURO DESTINATI ALLO SVILUPPO

IL BRACCIO DI FERRO SUI FONDI FAS PER LA SICILIA

Franco Garufi*

La mancata approvazione dei Fas da parte del Cipe nell'ultimo Consiglio dei ministri non desta meraviglia. Era ampiamente noto che il ministro dell'Economia Tremonti e il ministro delle Regioni Fitto - il primo per ragioni di carattere finanziario, il secondo col pensiero alle prossime elezioni regionali del 2010 - avrebbero fatto di tutto per posticipare l'approvazione dei Programmi Regionali (Par) per le quattro regioni convergenti: Calabria, Sicilia, Puglia e Campania. Non a caso tre di queste regioni - Sicilia esclusa - sono governate dal centrosinistra e non a caso in tutte e tre si vota nella primavera del 2010. I siciliani pagano il tentati-

vo del governo nazionale di impedire a Bassolino, Loner e Vendola di attivare risorse per lo sviluppo nell'anno elettorale, perché di questo squallidamente si tratta, e anche le conseguenze del duro confronto che si è sviluppato dentro al Pdl siciliano e della difficoltà di rapporti insorti tra l'attuale coordinatore del Pdl in Sicilia, Giuseppe Castiglione, e il governo guidato dall'autonomista Lombardo. Viene da chiedersi cosa è venuto a fare il ministro dello sviluppo economico Scajola otto giorni fa a Palermo e con quale serietà la stampa siciliana abbia parlato di un prete-pio di sviluppo per il Sud. Lo stesso ministro a Palermo ha assunto l'impegno di sbloccare la vicenda, senza fare i conti evidentemente con i suoi colleghi di governo. Ciò che è più gra-

ve è che il Quadro strategico nazionale prevedeva la spesa dei fondi europei e dei fondi nazionali ad esso collegati nel quadro della programmazione unitaria entro il 2013, siamo alla metà del 2009 e non è ancora partito un bando. Mentre lo stesso piano regionale Fas non è approvato e non si sa quando lo sarà. È una vergogna. La giunta di governo regionale dovrebbe fare una riflessione seria sulla qualità della spesa e sulla finalizzazione degli investimenti che, sinora, non è stata all'altezza di una politica di sviluppo.

È, in ogni caso, inaccettabile che si strumentalizzino queste questioni per bloccare risorse che spettano alle regioni meridionali. Per capire di che si tratta, i 4 miliardi e 93 milioni del Fas dedicati alla Sicilia rappresentano una quota rilevante degli oltre

10 miliardi di euro che l'isola dovrà utilizzare nel ciclo di programmazione 2007-2013 tra fondi strutturali europei, cofinanziamento nazionale e fondi nazionali per lo sviluppo. Sono destinati alla spesa per investimenti, per infrastrutture materiali e immateriali, per servizi e per lo sviluppo delle risorse umane. I fondi del Fas è previsto che vadano per l'85% al Sud per il 15% al Nord, anche se il governo nazionale attraverso la costituzione del Fondo per le infrastrutture (fondo Matteoli) e del fondo strategico per lo sviluppo del Paese e dell'economia (fondo Tremonti) ha drenato risorse dal Sud verso altre aree del Paese. Inoltre, nel marzo scorso il Cipe ha approvato solo otto Par delle regioni convergenti del Centro nord escludendo ancora una volta il Mezzogiorno. Più volte abbiamo denun-

ciato che il Fas è stato utilizzato dal governo nazionale come una sorta di bancomat sottraendo al Sud sino a oggi circa 20 miliardi, dei 57 disponibili. Con l'accordo tra Stato e regioni di inizio anno sono state assegnati alle regioni 27 miliardi, dei quali 4 alla Sicilia, ma ancora manca la delibera di attuazione del Cipe. Per ulteriormente comprendere come il Fas sia diventato il pozzo di san Patrizio da cui attingere per tutte le evenienze, è da ricordare che i tanto strombazzati fondi stanziati per la ricostruzione dell'Abruzzo vengono in buona parte dal fondo Tremonti, cioè dal Fas. In pratica, sono i meridionali che finanzieranno la ricostruzione dell'Abruzzo a loro spese.

**Coordinatore del dipartimento politiche di coesione e Mezzogiorno della Cgil*



I siciliani pagano le conseguenze di un duro scontro fra Lombardo e il Pdl

«JOB ORIENTA» AL VIA

Un Salone per lavoro e formazione

4
si
o
si
1-
7-
o,
e-
te
a-
o-
ia-
a-
ra-
del

●●● Inaugurato ieri dal presidente della Provincia, Castiglione, al centro fieristico Le Ciminiere, Job Orienta 2009 Salone del lavoro e della formazione organizzato dalla Provincia in partnership con l'Università, aziende pubbliche e private.

A sottolineare lo stretto collegamento tra Job Orienta ed il mondo del lavoro, poco prima dell'inaugurazione ufficiale del salone, la manifestazione ha ospitato la cerimonia conclusiva della decima edizione del



Giovani industriali: i premiati del « Progetto 30 ore» FOTO AZZARO

«Progetto 30 ore» il percorso formativo ideato dai Giovani Industriali per la diffusione nelle scuole della cultura d'impresa.

Job Orienta, aperto fino a domani alle 18,30, oltre all'Università a cui è stato destinato un ampio spazio del padiglione fie-

ristico, ospita anche gli stand di multinazionali come Vodafone Italia, Hilti International AG, leader mondiale nella produzione e commercializzazione di prodotti per l'edilizia, L'Oréal Italia e molte altre ancora. (*MCIA*)

Dai banchi idee imprenditoriali

«Progetto 30 ore». Premiazione del piano del gruppo Giovani di Confindustria

I Giovani imprenditori di Confindustria Catania, a conclusione della decima edizione del "Progetto 30 ore" per la diffusione della cultura d'impresa nelle scuole, hanno premiato i migliori progetti d'impresa elaborati dagli studenti. Una cerimonia inserita non a caso nell'ambito di Job Orienta e che arriva dopo un ciclo di lezioni tenute dai giovani industriali-docenti, che ha coinvolto quest'anno 120 allievi delle scuole "Marconi" di Catania, "Russo" di Paternò, De Nicola" di S. Giovanni la Punta e "Leonardo da Vinci" di Catania.

«I giovani sono la risorsa del futuro - ha commentato il vicepresidente del Gruppo Giovani Industriali, Silvio Ontario - un patrimonio sul quale bisogna puntare sempre. Con "Crea l'impresa dei tuoi sogni", filo conduttore del Progetto 30 ore di quest'anno, abbiamo cercato di trasferire agli studenti la consapevolezza che è necessario credere in se stessi e che le idee imprenditoriali possono essere realizzate con impegno, anche in contesti economici difficili come il nostro». «Questi ragazzi ci danno tantissimo - ha aggiunto la coordinatrice del proget-



VINCENTI

Foto di gruppo per gli studenti premiati. Le idee più innovative sono risultate quelle degli studenti del LdV, del Marconi, del Russo e del De Nicola

to, Alessia Paone - perché ci stimolano a dare risposte sul mondo imprenditoriale e ci consentono un arricchimento professionale e umano che dà valore aggiunto anche alla nostra esperienza di giovani imprenditori. Alla fine del ciclo di lezioni, lavorando in team, abbiamo aiutato gli studenti a sviluppa-

re idee d'impresa più o meno innovative».

Originali i progetti premiati: "Ecomotor", la mascherina antismog nel casco, ideata dagli studenti del "Leonardo Da Vinci"; "Explico.it: Studi Gratuiti on line" ("Marconi"); "La clinica dei sogni" ("Russo"); "Welcome Disney" ("De Nicola").